

Un giro d'affari da milioni di euro. Il commercio fiorisce su Internet e non solo in Italia: molti consumatori-fedeli anche negli Usa

Padre Pio, il culto passa dai gadget

Viaggio nel business legato al santo di Pietralcina: dai portachiavi al «limoncello» speciale

Federica Fantozzi

ROMA Padre Pio e le pentole (ovvero come visitare il santuario con cinquanta euro pranzo incluso). Partire all'alba su un pullman, rassegnarsi all'inesistenza fisica del silenzio, schiacciare il naso contro il finestrino mentre l'imbonitore accanto all'autista illustra senza sosta le virtù di padelle antiaderenti e tegami di acciaio inossidabile a prezzi ridicoli, scorrazzare una mezz'oretta fra la folla di San Giovanni Rotondo, ingurgitare le pietanze di una «degustazione di prodotti tipici», risalire sull'automezzo e riatterrare di conseguenza sul Pianeta Pentola, scendere alla fermata d'imbarco a notte ormai fonda. Se avete un'incrollabile forza di volontà e il Beato di Pietralcina vi assiste, non avrete comprato nulla.

È solo un esempio del rutilante mondo degli affari religiosi. Padre Pio, volente o nolente, è un marchio. Muove le folle, galvanizza i credenti, attrae i consumatori. Accende la fantasia di commercianti, albergatori, artisti, agenzie turistiche, operatori spirituali. E Internet è la vetrina perfetta: basta un *cybergio* intorno alla parola chiave per trovare quasi 70mila voci. E finire sommersi fra gadget e offerte speciali. Ampilissimo il settore oggettistica, che spazia dai bavaglino, alla *boule de neige*, cioè la sfera di Padre Pio con neve, come il Colosseo o il ponte di Rialto. Il sito www.freeart.it ricorda che «i nostri prodotti sono realizzati artigianalmente nel paese natale di Padre Pio». Offre «acquasantiere color invecchiato in resina alta» e «portachiavi in Svarovski, prezzo da collezione realizzati in esclusiva». Sfizzioso il catalogo di www.electronicafree.it, che vende plastici e accessori per presepi tra cui ultrasuoni, ionizzatori, effetti luminosi, kit per costruire fontane. Si può vivacizzare il proprio villaggio da camino con una stella a sedici raggi o una cometa giorno e notte. Aggiungere una «massaia che gira la porchetta con effetto fuoco» o «il ricottaio che mescola la ricotta». Il capitolo Padre Pio comprende: mensile in ceramica con effigie in rilievo (16 euro), statua mobile (52 euro), figura di ceramica in ginocchio con abiti di stoffa (46,80 euro). On line

si trovano gli oggetti più disparati: accendini luminosi, rosari, ampolle profumate (2,50 euro), statuine fosforescenti, set di tovaglie e tovaglioli e speciali liquori al «limoncello».

Ma sarebbe sbagliato ritenerlo un business tutto italiano. L'America quella vera - delle praterie interminabili, dei predicatori milionari in saio e limousine, del binomio fede in chiesa e fucile nell'armadio di casa - c'è dentro con tutte le scarpe. Su padrepioprayer.org il cybercredente può ordinare «materiale che ispira e cura» pagando fermo posta o con carta di credito. Calendari (6,99 \$), segnalibri (99 cent) e artigianato ma - per carità - senza lucro: «In uno sforzo di diffondere la Lieta Novella, i prezzi coprono le spese». Ha sede a Sugar Land, in Texas, il tentacolare www.marianland.org. C'è tutto: libri e video su Padre Pio, la tirannia globale, la massoneria, la «crociata dell'Onu contro Dio e la famiglia», creazione contro evoluzione, «la creatura da Jeckyll Island», e pure «la musica rock, Mtv, Hollywood e Satana». Offre sconti generosi e persino «opportunità di lavoro e affari». I titoli dei video hanno reminiscenze di frontiera: «Una celebrazione di Padre Pio - Prega, spera e non ti preoccupare», «La via della croce



Una bancarella con le statuine di Padre Pio in vendita

Ciro Fusco/Ansa

di Padre Pio» o «La beatificazione di Sorella Faustina - Unisciti alla celebrazione». Regista è «il premiato Paddy J. Nolan delle Pious Publications». Mentre Edwin P. Baker firma il documentario «In pellegrinaggio con Padre Aloisius, il Padre Pio americano». Per 59\$ possederai il set Madonna di Fatima e bambino in resina e fibra di vetro; con venti in più aggiungi crocifisso e vesti dorate, «un pezzo semplice ma molto bello, un affare». Inevitabile che il Beato divenga fonte di ispirazione per pittori e scultori. Su www.dada.it c'è «Cercando Padre Pio, un nuovo libro d'arte», composizioni a carbonchio del fiorentino Antonio Ciccone. Salvatore De Pasquale mette in rete le foto della statua in creta da lui realizzata nel '97 e collocata a Meri, vicino Messina. Dove «è già diventata punto d'incontro di numerosi fedeli», alcuni dei quali esclamano «un'opera così rassomigliante al vero non l'avevamo mai vista». Infine Egidio Ambrosetti si definisce «lo scultore di Padre Pio». Per la sua sua «particolare devozione»: «Nell'89 ebbe una visione del Frate con le stimmate che gli ordinò di realizzare un suo busto, che oggi si trova dinanzi alla cella del Beato a San Giovanni Rotondo».

Mezzo milione di cittadini, nonostante pioggia e black out, hanno partecipato con Legambiente alla decima edizione di «Puliamo il mondo»

In tanti a pulire l'Italia prima che il condono la «sporchi»

ROMA Black out e pioggia non hanno fermato i volontari di Legambiente. Con il pensiero all'imminente condono edilizio che minaccia di «sfigurare» l'Italia, mezzo milione di persone nell'appendice trascorsero fine settimana hanno infatti risposto positivamente all'appello lanciato dall'organizzazione ambientalista per ripulire dai rifiuti strade, boschi, fiumi, piazze del paese. Insieme con i volontari anche la partecipazione di 1.700 comuni, 12 enti parco, 11 comunità montane. Il primo bilancio di questa decima edizione di «Puliamo il mondo» (versione italiana di «Clean up the world» che si svolge ogni anno in tutto il mondo) è di oltre 1.500 tonnellate di immondizia raccolte in centinaia di aree in tutta Italia, fino a domenica sera. Soddisfatto il presidente di Legambien-

te Ermete Realacci, «per essere riusciti a far imbracciare la ramazza a migliaia di persone in una giornata difficile come questa (ieri, ndr) caratterizzata non solo dai problemi e dalle incertezze causate dal black out elettrico, ma anche dalle piogge che ha investito tutto il centro sud e soprattutto le zone tirreniche». La mobilitazione comunque ha visto la partecipazione di persone di tutte le età, di un migliaio di scuole, e poi di comitati di quartiere, scout, famiglie, persino gruppi di pescatori, alpinisti, subacquei e tanti altri. La giornata ha anche riservato anche alcune scoperte davvero inaspettate, come il ritrovamento di una gallina morta fra le vie di Napoli, di una tartaruga viva sommersa dai rifiuti in un giardino pubblico in provincia di Grosseto. Altre scoperte singolari, una

cassaforte e un cavallo a dondolo a Chiusi (Siena), una sega elettrica in provincia di Vicenza, grosse conchiglie marine vicino a Lodi, una gran quantità di carcasse d'auto bruciate a Milano lungo la roggia Vettabia. La Lombardia, con 360 aree è risultata la regione maggiormente impegnata con «Puliamo il mondo», seguita dalla Toscana con 200, dalla Campania con 180 e dalla Sicilia con 145; la meno coinvolta è la Liguria, con 66 aree. A Roma gli appuntamenti principali dei volontari sono stati nell'area archeologica del Colosseo e sull'antica via Gabina a Tor Bella Monaca. A Pavia le operazioni di pulizia si sono concentrate sulle sponde del Ticino. In Veneto «Puliamo il mondo» si è svolta in Laguna, sull'isola della Certosa raggiunta dai volontari con un ap-

posito servizio di barche. Il parco del Delta del Po ha invece concentrato gli interventi di pulizia straordinaria nella golena del Po a Papozze, dove i bambini delle scuole hanno ripulito l'oasi di Panarella. A Comacchio, al termine di una settimana di studi sulla conservazione degli ambienti naturali, i bambini delle scuole hanno ripulito l'Isola dell'amore. Pulizie anche nel parco dei Nebrodi (Messina). Volontari anche nell'area del Vesuvio, in Abruzzo «Puliamo il mondo» si è svolta lungo i fiumi Pescara, Sangro e Vomano. Nelle Marche di volontari si sono recati nell'oasi naturalistica della Sentina. In Lombardia prese di mira dai volontari, numerose aree dei comuni dell'hinterland milanese. In Basilicata i volontari hanno lavorato lungo le rive dei due laghi di Monticchio.

MALPENSA

Scontro tra due mezzi sulla pista: otto feriti

Uno scontro fra due mezzi di terra avvenuto in una corsia di servizio dell'aeroporto della Malpensa ha causato ieri il ferimento di otto persone. L'urto è avvenuto fra un trattore, che trainava un carrello, e un furgone che trasportava sette dipendenti di una società che si occupa di pulizie all'aeroporto. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Gallarate e Busto Arsizio. Le loro condizioni non sembrano gravi. Da una prima ricostruzione, uno dei due mezzi avrebbe tagliato la strada all'altro. Non sembra un incidente collegato al black-out, ma per la mancanza d'energia «era presente, a Malpensa - ha detto un dipendente - una ovvia concitazione».

SAVONA

Disperso aereo con tre persone a bordo

Un aereo da turismo sarebbe precipitato ieri sulle montagne del Sasselese, nell'entroterra di Savona. A segnalargli alcuni testimoni che hanno fatto scattare le ricerche le ricerche di carabinieri, soccorso alpino, corpo forestale dello Stato, vigili urbani e vigili del fuoco, su tutto il territorio. L'aereo potrebbe far parte di una squadriglia aerea di dodici aerei partiti da Venezia Lido e diretti all'aeroporto di Cannes, in Costa Azzurra. Secondo il portavoce del Centro di soccorso aereo dell'aeronautica militare di Poggio Renatico (Ferrara), «soltanto sette di questi aerei da turismo sono arrivati a destinazione. Altri quattro, viste le condizioni meteo avverse, hanno preferito atterrare. Uno dei dodici velivoli, invece, risulta disperso. A bordo vi sarebbero tre persone, tutte straniere».

CATANZARO

Ospitato in parrocchia il bambino «comprato»

Ha trascorso la notte in un istituto religioso della provincia di Catanzaro il bambino albanese comprato da una coppia calabrese da un'organizzazione criminale dei Balcani. L'ufficio minori della Questura ha preso questa decisione in via provvisoria, con il conforto del Tribunale dei minori, dopo che sabato sera la donna che, insieme al marito, lo aveva comprato, è stata arrestata. L'esigenza primaria che si sono trovati ad affrontare gli agenti dopo l'arresto della donna, infatti, era quella di trovare un posto dove ospitare il bambino per la domenica. La donna è già stata trasferita a Pescara dove sarà sentita dai magistrati titolari dell'indagine su un traffico di bambini albanesi. Il parroco del comune del crotonese dove il bambino andava a scuola, intanto, si è proposto di ospitare il piccolo in una struttura religiosa.



Lettere dal Silenzio

Jack Folla

I vostri «no» ci eccitano

Sotterranei di Montecitorio (Roma) Domenica 28 Settembre 2003, ore 6:05 (Meno 210 giorni e 55 minuti alla caduta del governo Berlusconi)

Stanotte ho passeggiato avanti e indietro in una delle ultime zone lasciate libere dalla Casa delle Libertà: le fogne. Adesso me ne sto seduto nell'unica poltrona libera di Montecitorio, quella di cartone pressato, la mia, una dozzina di metri sotto 630 culli di velluto rosa. Distesa sopra un telo bianco, con le zampe anteriori incrociate, Sarak, sacerdotessa dalle orecchie a punta, fissa vigile e immobile il fiume di melma che scorre. È domenica, dovremmo salire nell'Italia di sopra, al parco, con gli altri. Ma la Casa delle Libertà le ha proibito di correre. La Casa delle Libertà le ha proibito di leccare il muso di un altro cane innamorato. Guinzaglio e museruola. Per sempre. «Vogliamo quel che è vietato/ Desideriamo quel che ci è negato.» Mi auguro che il verso dimenticato degli «Amori» di Ovidio diventi un grido di resistenza umana per le strade del nostro Paese. Perché alcuni divieti potranno anche essere giusti, ma è il loro numero che ci schiaccia, un'invasione liberticida di «Non si può» che ci inseguono fin dentro casa, ci entrano nella pelle, e producono guasti più gravi dei malvezi che intendono redimere. L'intolleranza dilaga fra la gente. Provate, se volete assaggiare il sottile dispiacere di essere linciati, a rispondere al cellulare per distrazione mentre state guidando. Diecimila automobilisti in divisa da vigile vi multeranno con occhiate feroci, clacson a sirena, maledizioni. Provate a passeggiare con il vostro pacifico cane al guinzaglio. Vedrete madri strappare bimbi dai marciapiedi come se stesse passando una ronda delle SS per un rastrellamento infantile. Provate a fingervi stranieri e a chiedere un'indicazione ai passanti, sillabando lentamente, con uno strascicamento mediorientale. Nella maggioranza dei casi vi sentirete come i nostri nonni e bisnonni emigranti in Belgio, davanti ai locali pubblici con l'avviso: «Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani». Come potrebbe essere altrimenti? La Casa delle Libertà ha liberato e sguinzagliato quei demoni tiranni che abitano nel più profondo di ciascuno di noi. Piccoli dittatori inconfessabili essi prendono forza e si ergono per emulazione ogni volta che un'Autorità dice No. Che uomini saremo quando tutto quello che oggi non è ancora proibito

diventerà obbligatorio? Questa domenica, no lo dico anch'io. No, non ho voglia di uscire, piccola Sarak. Non mi va proprio di farmi azzannare da venti milioni d'italiani convinti di essere venti milioni di Sirchia. Usciremo stanotte, quando Villa Borghese sarà attraversata soltanto dai gridi striduli degli uccelli esotici e dai lamenti cupi delle belve in sogno nelle gabbie nel «bioparco», una definizione da oratorio per quello che mi sembra rimasto uno zoo, con qualche gabbia più grande. Nell'attesa, snocciolo a memoria il rosario dei divieti della Casa delle Libertà. Molti mi sono venuti in mente stanotte, altri li ricorderò nelle prossime ore, tanti nuovi «no» si aggiungeranno. Questa è gente che non sa governare senza vietare, perché non ha l'autorità interiore per farlo. A proibire sono buoni tutti, ma educare è un'altra cosa. Lo scrivo in stampatello con il pennarello rosso sui muri delle fogne di Montecitorio: «I VOSTRI NO CI ECCITANO». Proibite le droghe leggere. Proibite le partite a rischio. Proibito il fumo nei locali pubblici. Proibita la diretta televisiva del corteo per la pace. Proibito andare in moto senza casco. Proibito da un sindaco di Forza Italia l'accattonaggio. Proibita l'esibizione di malformità. Proibita l'apertura delle discoteche dopo le tre di notte. Proibito ai maestri di scuola di esprimere un parere critico sull'operato del presidente del Consiglio (il deputato Garagnani istituì un numero verde per denunce ai maestri colpevoli). Proibite le scorte ad alcuni giudici. Proibito vendere sigarette prive di atroci minacce di morte. Proibita la possibilità ai lavoratori stranieri di cercarsi un lavoro nel nostro Paese. Proibito ai minori di diciott'anni di portare a spasso un cane. Proibito ai personaggi sgraditi al premier di manifestare la loro opinione nel servizio pubblico radiotelevisivo. Proibite le moschee «fuori legge» (Pisanu). Proibito ai parenti dei politici l'accesso in Tv (Venenziani). -Poi chiese scusa altrimenti la Rai avrebbe dovuto chiudere. Proibito ai cani di muovere la bocca se non dentro una museruola (Sirchia). Proibito l'esercizio della prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico. «Bisogna pulire le strade. Come molti italiani, non ne posso più di vergognarmi a girare per strada con i miei figli» (Berlusconi). Proibito ai giudici avere un'opinione politica e intrattenere rapporti con i giornalisti. «Se un magistrato vuole esprimere le sue opinioni cambi mestiere» (Castelli). Proibita la fecondazione

eterologa e il ricorso alla procreazione assistita per single e gay. Proibito andare in pensione se non il giorno prima di andare al cimitero. Altro che liberismo sfrenato. Uno sfrenato proibizionismo. Al quale fa da contrappeso uno sconcertante permissivismo sui reati che, sino a ieri, la democrazia proibiva. Permessi ai cittadini lo scempio edilizio retroattivo. Permessi l'evasione fiscale retroattiva. Permessi il rientro dei capitali esportati illegalmente. Permessi la depenalizzazione del falso in bilancio. Permessi a un ministro d'insultare il tricolore. Permessi il possesso di tre reti televisive e il controllo politico sulle restanti tre reti, al capo del governo. Se continuiamo a stare zitti, in questo immenso letargo colpevole, poi non lamentiamoci di essere finiti al guinzaglio e sotto padrone. Io e la mia compagna di strada, Sarak, saremo entrambi senza museruola davanti a Montecitorio, dopodomani, mercoledì 1 Ottobre, alle 16:30, per protestare contro la legge Gasparri. A quella stessa ora, in aula, si discuterà il disegno di legge «blindato» da tutta la maggioranza. Le associazioni, i movimenti, i sindacati hanno sottoscritto un appello per il diritto e la libertà dell'informazione e hanno invitato i cittadini che hanno a cuore la Costituzione a manifestare la propria opposizione a una legge illiberale. Venite a trovarmi tra la folla, e scambiamoci indirizzi e numeri di telefono, prima che sia proibito anche parlare con gli sconosciuti senza la vigilanza delle telecamere, e al di fuori di un gigantesco talk-show blindato a reti unificate. Hasta siempre, fratelli, e ricordate: ci si vede tutti mercoledì 1 Ottobre alle 16:30 davanti a Montecitorio. Non fate orecchie da mercante. I bottegai saranno in aula. Io vi aspetto fuori.

Jack

LETTERE ED E-MAIL CLANDESTINE

«Ciao Diego-Jack. Ieri le tue lettere dal silenzio sono state un pugno nello stomaco. La storia del Principe dei sottoceti - testa coronata - e del Pio Laghi è stata il maglio che ha

iniziato un lento movimento antiperistaltico a causa del quale mi assalgono ancora violente ondate di nausea. Ma tu sei mio fratello e non posso tenermi il muso se ogni tanto fai urlare la mia coscienza. Così ho deciso di darti una mano e di aggiungere qualche particolare sull'esimio Pio Laghi. Fu candidato eccellente come successore di Wojtyla ma, purtroppo per lui, la candidatura è caduta perché Giovanni Paolo II è sopravvissuto e Laghi ha superato l'età massima per candidarsi. Ricordi (anzi mi rivolgo a tutti i fratelli) - qualcuno di voi ricorda una trasmissione di Costanzo in diretta con Tirana dove Anna Oxa - allora compagna del Sig. Pacolli, ex capo delle guardie del corpo di Tito, impadronitosi alla sua morte di svariati miliardi di proprietà dello stato Jugoslavo, divenuto amico di Eltsin prima e di Putin poi, fondatore di una società di brokeraggio che ha vinto decine di appalti pubblici in Russia, incriminato in Svizzera dalla Del Ponte, ricercato in Jugoslavia e Kosovo poiché durante la recente guerra lui, kosovaro d'origine, vendeva armi agli uni e agli altri - (prendete fiato) la Oxa dicevo, che insieme al sindaco di Tirana mostravano lo stato di avanzamento dell'ospedale che Madre Teresa aveva chiesto al Papa di edificare per aiutare gli albanesi? La trasmissione era stata organizzata per raccogliere fondi necessari a completare l'opera (Berlusconi telefonò in diretta, eravamo vicini alla scadenza elettorale, e offrì 500 milioni a nome della sua famiglia ... i soldi non furono mai versati). Arriviamo al dunque. All'epoca un certo consorzio di aziende si era candidato al completamento dell'ospedale. Valore della fornitura circa 35 miliardi. Incaricato di gestire la scelta del fornitore (lato Vaticano) era la Congregazione dell'IDI, Istituto Dermopatico dell'Immacolata con sede in Roma nella persona del suo Presidente. Un religioso, braccio destro di Pio Laghi, che operava da supervisore all'operazione in nome della sua amicizia con la defunta Madre Teresa. L'offerta di quel Consorzio fu valutata come la migliore sia da un punto di vista tecnico che economico. Cominciò una strana trattativa che si protrasse per un paio di anni prima che si riuscisse a capire che la gara sarebbe stata assegnata se un 10% del valore della commessa (3,5 miliardi) sarebbe stato versato dal consorzio ad una fantomatica società con sede in Irlanda. Non se ne fece nulla. Qualche mese dopo si venne a sapere che il famigerato Pacolli era entrato nella trattativa. I successivi avvenimenti legati alla guerra nel Kosovo, portarono al definitivo suo spuntamento. Morale: l'ospedale è ancora là, uno scheletro di cemento mai ultimato dal quale gli albanesi hanno prelevato giorno dopo giorno tutto ciò che poteva essere utile per le proprie abitazioni. Detto questo, ho paura che dovrei trovarmi un posticino con te, là sotto nelle fogne. A presto».

Stefano

www.jackfolla.splinder.it
www.diegociuglia.com